

**Gli agostiniani osservanti nel Quattrocento:  
Santa Maria del Popolo**

di Anna Esposito

Reti Medievali Rivista, 19, 1 (2018)

*<<http://www.retimedievali.it>>*



**Roma religiosa.  
Monasteri e città (secoli VI-XVI)**

a cura di Giulia Barone e Umberto Longo

Firenze University Press



## **Gli agostiniani osservanti nel Quattrocento: Santa Maria del Popolo**

di Anna Esposito

Nel saggio si è cercato di evidenziare gli elementi di attrazione del convento agostiniano riformato di Santa Maria del Popolo di Roma e i rapporti che i frati lombardi – di cui si sono messe in luce le personalità più eminenti che vi risiedettero – seppero intrecciare da una parte con gli ambienti ecclesiastici e curiali e dall'altra con le diverse realtà della società cittadina, che a vario titolo si trovarono a gravitare intorno a esso e alla chiesa posta sotto la loro cura.

This article is aimed at underscoring the factors of attractiveness of the reformed Augustinian convent of Santa Maria del Popolo in Rome. The paper also highlights the relationships that the Lombard friars (emphasis will be placed on the most important figures who resided in the convent) established on the one hand with the ecclesiastical and curial milieu, and on the other hand with the different urban social realities that in one way or another gravitated around the convent and the church under their care.

Medioevo; secolo XV; Roma; chiesa di Santa Maria del Popolo; agostiniani.

Middle Ages; 15<sup>th</sup> Century; Rome; Santa Maria del Popolo; Augustinians.

Se si riflette sulla storia del complesso agostiniano di Santa Maria del Popolo di Roma<sup>1</sup>, il pensiero va immediatamente a Sisto IV, non tanto o non

### Abbreviazioni

AGA = Roma, Archivio Generale degli Agostiniani

ASR = Roma, Archivio di Stato

Agostiniani Popolo = Agostiniani in S. Maria del Popolo

CNC = Collegio dei Notai Capitolini

<sup>1</sup> In generale sui primordi dell'ordine agostiniano si rinvia a Mariani, *Gli Agostiniani e la grande unione del 1256*; Roma 1957; Elm, *Italienische Eremitengemeinschaften des XII und XIII Jahrhunderts*; Gutiérrez, *Storia dell'Ordine di Sant'Agostino, Gli agostiniani nel medioevo*; e più recentemente Andenna, "Non est haec vita apostolica, sed confusio babylonica"; Andenna, *La costruzione dell'identità nella «vita religiosa»*. Sul primo insediamento degli agostiniani a Roma in Santa Maria del Popolo, precedente sede di un convento francescano, si vedano Lopez, *De origine conventus Romani S. Mariae de Populo*; Huelsen, *Le chiese di Roma nel medioevo*, p. 358; Mariani, *Gli Agostiniani e la venuta di Ludovico il Bavaro a Roma*, pp. 307-309. Il

solo per l'opera di ricostruzione della chiesa, fortemente voluto da papa della Rovere o per le numerose indulgenze accordatele, quanto per la tenace volontà di questo pontefice – molto impegnato in una politica di sostegno delle osservanze<sup>2</sup> – nell'affidarla alle cure dei frati eremitani della Congregazione osservante di Lombardia, che avevano il loro centro propulsore a Santa Maria Incoronata di Milano e numerosi conventi sparsi in varie zone dell'Italia settentrionale<sup>3</sup>.

Senza ritenerlo un centro eremitico<sup>4</sup>, posto com'è vicino a una delle porte della città più frequentate dai pellegrini provenienti dalla via Flaminia, sede di una miracolosa immagine mariana tra le più venerate di Roma<sup>5</sup> e inserito nelle cerimonie della corte papale con sempre maggior frequenza nel corso del Quattrocento<sup>6</sup>, il complesso di Santa Maria del Popolo<sup>7</sup> era pur sempre in una posizione marginale rispetto sia al Vaticano sia agli altri centri politici ed economici della città, in una zona poco urbanizzata del rione Campo Marzio, dove vaste aree all'interno delle mura erano ancora destinate a campi e vigne. Eppure nell'ultimo lustro del Quattrocento riuscì ad affermarsi ed emergere come una tra le più importanti istituzioni ecclesiastiche di Roma, anzi, per certi versi fu determinante – insieme ad altre fondazioni – all'urbanizzazione e allo sviluppo di una buona porzione del rione Campo Marzio<sup>8</sup>.

Nel corso della mia trattazione cercherò di dare conto degli elementi di attrazione del convento agostiniano riformato e dei rapporti che i frati lombardi seppero intrecciare da una parte con gli ambienti ecclesiastici e curiali e dall'altra con le diverse realtà della società cittadina, che a vario titolo si trovarono a gravitare intorno ad esso e alla chiesa che era posta sotto la loro cura, non prima però di aver fornito alcuni elementi sulle caratteristiche dell'inserimento romano dei frati e sulle personalità più eminenti che vennero a risiedere nel convento.

secondo e successivo insediamento agostiniano a Roma è quello in San Trifone, posto nell'area di Campo Marzio più vicina al cuore della città, che godeva della *cura animarum*: Lombardi, *Roma. Le chiese scomparse*, p. 229.

<sup>2</sup> Per un inquadramento sul movimento delle osservanze negli ordini mendicanti e in particolare nell'ordine agostiniano si rinvia al recente contributo di Sensi, *L'osservanza agostiniana*: qui, alle pp. 72-73, si sottolinea il ruolo dei pontefici che svolsero «un'azione riformatrice capace di difendere le ragioni dei riformatori contro le manovre dei superiori o dei capitoli generali». A questo proposito, per l'osservanza agostiniana si vedano Walsh, *The Observance*; Walsh, *Papal policy*; Piatti, *Martino V e la riforma degli ordini mendicanti*.

<sup>3</sup> Sul complesso romano di Santa Maria del Popolo e la funzione della Congregazione osservante di Lombardia nel rilancio degli ideali di riforma della Chiesa, si veda Walsh, *Päpstliche Kurie*; in quanto centro polifunzionale di aggregazione si veda Esposito, *Centri di aggregazione*.

<sup>4</sup> Partner, *Renaissance Rome*, p. 19.

<sup>5</sup> Landucci, *Origine del tempio dedicato in Roma alla Vergine*.

<sup>6</sup> Walsh, *Päpstliche Kurie*, p. 132.

<sup>7</sup> Bentivoglio, Valtieri, *S. Maria del Popolo*.

<sup>8</sup> In generale sulla configurazione urbanistica del rione Campo Marzio si vedano Fregna, Polito, *Fonti d'archivio per una storia edilizia di Roma*; Fregna, Polito, *Fonti d'archivio per una storia edilizia di Roma*, III, *Via Ripetta*; Spagnesi, *Il centro storico di Roma*; Simoncini, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, I, pp. 197-199.

1. *I frati eremitani della Congregazione osservante di Lombardia a Roma*

Dopo numerose sollecitazioni da parte sia di Sisto IV sia della dirigenza dell'ordine agostiniano<sup>9</sup>, il 23 dicembre del 1472 il vicario generale della Congregazione di Lombardia Taddeo d'Ivrea prendeva finalmente reale possesso del convento e della chiesa di Santa Maria del Popolo di Roma insieme a due visitatori (Agostino Cazzulli da Crema e Paolo Olmi da Bergamo)<sup>10</sup> e a una decina di frati («bone apparentie, bone conscientie meliorisque existentie»)<sup>11</sup>, dopo gli anni piuttosto oscuri della sua appartenenza all'osservanza agostiniana delle province Romana, Umbra, Anconitana (detta Congregazione di Perugia)<sup>12</sup>, che ne aveva determinato una posizione di secondo piano tra le istituzioni cittadine e in particolare nei confronti del convento di Sant'Agostino, il vero centro di gestione di tutti gli affari dell'ordine religioso<sup>13</sup>.

Questa situazione era destinata a cambiare grazie all'arrivo della congregazione lombarda e alla protezione di papa della Rovere. Infatti, in previsione del suo insediamento, nel settembre 1472 Sisto IV aveva cercato di aumentare le possibilità d'attrazione di Santa Maria del Popolo con la concessione di speciali indulgenze per tutti coloro («populus romanus et etiam curiales ac alii Christi fideles diversarum nationum») che avessero visitato la chiesa durante le festività mariane<sup>14</sup>. Il mese successivo aveva emanato una seconda bolla, con cui concedeva al priore del Popolo di nominare sei frati della comunità che fossero anche preti, ai quali erano concesse le stesse prerogative dei *poenitentiarum minores* di San Pietro<sup>15</sup>. I testi di queste due bolle furono poi riportati in due lapidi poste sulla facciata della chiesa del Popolo, ai lati della porta principale – dove sono ben visibili ancor oggi – in modo che tutti fossero informati di queste straordinarie prerogative della chiesa agostiniana<sup>16</sup>.

Ed è infatti solo con la presenza della vitale Congregazione osservante<sup>17</sup> che avvengono dei mutamenti decisivi per il complesso del Popolo, riguar-

<sup>9</sup> Il dossier relativo all'insediamento della Congregazione osservante di Lombardia a Roma è stato tramandato a fine secolo XVIII da Tommaso Verani, archivista di Santa Maria del Popolo, che aveva preso diretta visione degli originali (sia delle lettere sia dei brevi) e li aveva trascritti nei fogli iniziali del *Liber familiae* del convento: ASR, *Agostiniani Popolo*, reg. 1, cc. 1r-3r.

<sup>10</sup> Su Paolo Olmi si veda nota 23, per frate Agostino da Crema, priore all'Incoronata di Milano dal 1457 al 1462 e per ben cinque volte vicario generale, si veda Terni de Gregory, *Fra' Agostino da Crema*.

<sup>11</sup> Per la bolla di Sisto IV, del 23 dicembre 1472 si veda Empoli, *Bullarium O.E.S.A.*, pp. 352-355; Torelli, *Secoli agostiniani*, VII, pp. 214-216.

<sup>12</sup> Su questa congregazione si vedano Marinelli, *Santa Maria Novella in Perugia*; e inoltre Torelli, *Secoli agostiniani*, VI, pp. 542-65; Gutiérrez, *Gli Agostiniani nel Medioevo*, I/2, pp. 140-142; Walsh, *Päpstliche Kurie*, pp. 131, 135-140. Per le diverse congregazioni osservanti in ambito agostiniano, si veda Rano, *Agostiniani*, coll. 317-325.

<sup>13</sup> Walsh, *Päpstliche Kurie*, *passim*.

<sup>14</sup> La bolla è datata 8 settembre 1482: Empoli, *Bullarium*, pp. 350-351; Torelli, *Secoli agostiniani*, VII, pp. 212-213.

<sup>15</sup> Empoli, *Bullarium*, pp. 352-353.

<sup>16</sup> Per il testo delle lapidi si veda Bentivoglio, Valtieri, *S. Maria del Popolo*, pp. 135-137.

<sup>17</sup> Sulla Congregazione osservante di Lombardia, oltre al citato saggio della Walsh, si veda Calvi, *Delle memorie istoriche*; Lubin, *Orbis Augustinianum*; Gatti Perer, *Umanesimo a Milano*.

danti sia il rinnovamento architettonico della chiesa (che anche recenti studi vogliono iniziato poco dopo l'insediamento della congregazione)<sup>18</sup> e poi del convento, sia la definizione di una precisa fisionomia spirituale che portava i suoi frati a una stretta osservanza della regola e a una vita esemplare, contemporaneamente rivolta all'attività pastorale, allo studio, alla meditazione interiore<sup>19</sup>. Non è un caso perciò che un forte appoggio alla Congregazione (che, è bene ricordare, proprio a Santa Maria del Popolo aveva insediato il suo procuratore presso la Curia romana) fosse venuto dapprima da parte di Ambrogio Massari da Cori, dal 1477 al 1484 priore generale degli Agostiniani<sup>20</sup>, che notoriamente era vicino alle posizioni osservanti tanto da essere considerato il vero promotore della trasformazione spirituale e materiale di Santa Maria del Popolo, come scrive Masello Venia nella dedica al Massari dell'edizione a stampa delle opere di Sant'Ambrogio<sup>21</sup>, quindi in parte dal protettore dell'ordine e camerlengo S.R.E., il potente cardinale Guglielmo d'Estouteville<sup>22</sup>, e – con più convinzione – dal co-protettore cardinale Raffaele Riario, nipote di Sisto IV, e successivamente da Egidio da Viterbo, lui stesso appartenente a una congregazione osservante, quella di Lecceto<sup>23</sup>.

Le capacità d'attrazione di Santa Maria del Popolo dopo l'ingresso della Congregazione Lombarda trovarono presto riscontri sul piano materiale con l'aumento considerevole delle richieste per sepolture, per celebrazione di anniversari e messe di suffragio nella chiesa, mentre il patrimonio immobiliare e quello librario si accrebbero attraverso il moltiplicarsi di donazioni e lasciti testamentari, di cui si dirà.

Prima di tutto, però, essendo profondamente convinta che le istituzioni sono fatte dagli uomini che le compongono e da questi dipende la buona o cattiva riuscita di qualsiasi riforma, ritengo opportuno fornire alcune informazioni sui frati lombardi (naturalmente solo le personalità più in vista) che vennero a Roma nei primi anni d'insediamento e sulle caratteristiche di questa comunità religiosa.

Fortunatamente, pur in presenza di una documentazione molto lacunosa, oggi divisa (in modo diseguale) tra l'Archivio di Stato di Roma e l'Archivio della Curia generalizia agostiniana, per Santa Maria del Popolo rimane un apposito *liber familie*<sup>24</sup>, che registra nomi e incarichi a partire dal 1473 e fornisce interessanti informazioni sulla consistenza numerica della comunità, sulle provenienze e la mobilità dei frati, sulle cariche ricoperte all'interno dell'ordine, informazioni che ho cercato d'integrare per quanto possibile con

<sup>18</sup> Bentivoglio, Valtieri, *S. Maria del Popolo*, pp. 15-22.

<sup>19</sup> Gatti Perer, *Umanesimo a Milano, passim*.

<sup>20</sup> Caby, *Ambrogio Massari*; Falzone, *Massari, Ambrogio (Ambrogio di Cori)*.

<sup>21</sup> Venia, *Praefatio a S. Ambrosius, Hexameron; De Paradiso; De Ortu Adae*, dedica riportata in parte e commentata da Caby, *Ambrogio Massari*, p. 25, e nota 5.

<sup>22</sup> Esposito, *Estouteville, Guillaume, de*.

<sup>23</sup> Su Raffaele Riario si veda Schiavo, *Profilo e testamenti di Raffaele Riario*; su Egidio da Viterbo si veda Ernst, Foà, *Egidio da Viterbo*.

<sup>24</sup> ASR, *Agostiniani Popolo*, reg. 1.

l'apporto di altre fonti. Si tratta di personalità che la tradizione agostiniana tramanda come eminenti per santità, studio, concreta operosità, idonee a rappresentare il clima culturale e religioso che si era instaurato a Santa Maria del Popolo.

Paolo Olmi da Bergamo, a capo del centro milanese di Santa Maria dell'Incoronata dal 1463 al 1469<sup>25</sup>, fu il primo priore del Popolo, carica ricoperta anche nel 1474 e nel biennio 1478-1479<sup>26</sup>. Definito dagli storici agostiniani «grande decus et illustre ornamentum» della congregazione di Lombardia per la sua eloquenza e per la sua dottrina (non solo si era laureato in diritto canonico all'Università di Padova prima di entrare nella Congregazione nel 1449<sup>27</sup>, ma era anche «in libris antiquorum Patrum versatus, disciplinae iuris Pontificii eruditissimus») <sup>28</sup>, Paolo da Bergamo era anche noto per la sua grande pietà, manifestata con la preghiera e con pratiche penitenziali molto severe (l'uso quotidiano del cilicio, i digiuni frequenti, la periodica flagellazione)<sup>29</sup> che gli erano valsi l'appellativo di “beato” all'interno della Congregazione e grande fama tra i fedeli. In qualità di priore di Santa Maria del Popolo, incarico che gli era stato affidato dal vicario generale Taddeo d'Ivrea proprio per la sua «providentia, religio et fidelitas»<sup>30</sup>, si era subito distinto nell'impostare la *renovatio* della chiesa romana tanto che papa Sisto IV – che s'intratteneva spesso con lui in «familiari discorsi» – lo elogia come «lume dell'osservanza e specchio dell'esemplarità»<sup>31</sup>. Fu anche fautore della stampa come mezzo per mettere a disposizione di un pubblico più vasto opere da lui composte o ritenute fondamentali, una scelta culturale molto significativa, in perfetta sintonia con le pratiche del convento milanese dell'Incoronata, che aveva al suo interno una propria tipografia<sup>32</sup>. Mi limito a ricordare le due edizioni della *Regula beati Augustini* per i terziari e terziarie agostiniane, il cui testo è accompagnato dalla versione in volgare per renderlo accessibile anche ai meno acculturati<sup>33</sup>. Questa edizione, eseguita dalla tipografia posta in una casa del mercante pisano Francesco Cinquini «apud ecclesiam S. Marie de Populo»<sup>34</sup>, mostra il vivo interesse da parte del priore Paolo da Bergamo verso questi gruppi devozionali, certamente tra i frequentatori più assidui del centro os-

<sup>25</sup> Gatti Perer, *Umanesimo a Milano*, p. 73, nota 121.

<sup>26</sup> ASR, *Agostiniani Popolo*, reg. 1, cc. 6v-7v.

<sup>27</sup> Gandolfo, *Dissertatio historica*, p. 285; Ossinger, *Bibliotheca Augustiniana*, p. 522.

<sup>28</sup> Così era definito dal contemporaneo Filippo da Bergamo: Lanteri, *Postrema secula sex religionis augustiniane*, II, p. 138.

<sup>29</sup> Ossinger, *Bibliotheca Augustiniana*, p. 522.

<sup>30</sup> Calvi, *Delle memorie*, p. 96, in cui è riportato il testo di una lettera del vicario generale Taddeo d'Ivrea con la conferma della nomina a priore di Santa Maria del Popolo per Paolo da Bergamo.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> Gatti Perer, *Umanesimo*, p. 36.

<sup>33</sup> *Indice delle edizioni romane a stampa (1467-1500)*, nn. 590-591.

<sup>34</sup> Francesco Cinquini è definito negli atti notarili romani degli anni 1467-1472 «mercator pisanus et nunc habitator in regione Parionis» e in quelli successivi solo come «mercator de regione Parionis», rione in cui abitava e aveva un fondaco. Sulla sua attività editoriale si veda Veneziani, *Cinquini, Francesco*.

servante, in particolare quello delle Mantellate di Margherita Martelluzzi, che avevano pure sede in Campomarzio nella contrada di Montecitorio<sup>35</sup>.

Anche Paolino da Milano, vicario generale della congregazione nel 1476 e nel 1479, priore all'Incoronata negli anni 1470-1471 e 1475-1477<sup>36</sup>, quindi priore a Santa Maria del Popolo nel biennio 1480-1481<sup>37</sup>, si acquistò per dottrina e pietà una fama altrettanto grande. Per la sua umiltà, modestia, mortificazione anche lui è chiamato "beato" dagli scrittori agostiniani; la sua grande erudizione gli valse inoltre una fama universalmente riconosciuta<sup>38</sup>. Si potrebbe continuare con altri personaggi di grande levatura, che precedentemente avevano fatto parte del convento milanese dell'Incoronata<sup>39</sup>, come Taddeo d'Ivrea, Eliseo da Genova, Fiorenzo da Milano, le virtù dei quali sono ricordate nel XVII secolo da Donato Calvi nella sua trattazione sulla Congregazione di Lombardia<sup>40</sup>. È anche tramite loro (di cui purtroppo la documentazione romana non offre informazioni di rilievo) che la comunità del Popolo verrà assumendo una precisa fisionomia nel pur vario panorama delle istituzioni religiose cittadine di fine secolo XV, nelle quali l'attività intellettuale, pure vivace (si consideri che in quel periodo la congregazione era in prima linea nel rilancio degli ideali di riforma della Chiesa<sup>41</sup> e in possesso – come vedremo – di una fornitissima biblioteca), non fu però mai preponderante rispetto alle pratiche devozionali e liturgiche dell'osservanza regolare, in un periodo in cui da più parti (anche negli stessi ambienti agostiniani) si lamentava un lassismo nella vita religiosa cittadina.

Ma vediamo più da vicino questa comunità e per prima cosa cerchiamo di valutare qual era la consistenza numerica dei frati del Popolo. Tra il 1473 e il 1500 sono registrati in media dalle 26 alle 36 bocche tra frati, conversi e novizi, numero che sale gradatamente negli anni successivi (ad esempio, dal 1508 al 1518 il numero totale dei residenti nel convento va dai 40 ai 46 membri<sup>42</sup>, mentre nel censimento del 1526-1527 sono registrate 49 bocche (per Sant'Agostino ne risultano 40, ma alcuni frati risiedevano certamente nella limitrofa casa d'abitazione del cardinale Egidio da Viterbo, generale dell'ordine)<sup>43</sup>. Confrontando le liste del *Liber familie* per diversi anni, si può notare una composizione molto variegata della *familia* del Popolo unita a una grande mobilità. Nella prima lista, del 1473, i 10 frati professi, gli 8 chierici e i 5 conversi sono tutti provenienti da città dell'Italia settentrionale e in particolare dalla

<sup>35</sup> Su Margherita Martelluzzi e le terziarie e bizzoche agostiniane si veda Esposito, *I gruppi bizzoccali a Roma nel 400*, pp. 157-188.

<sup>36</sup> Gatti Perer, *Umanesimo*, p. 73 e nota 119.

<sup>37</sup> ASR, *Agostiniani Popolo*, reg. 1, cc. 7v-8r.

<sup>38</sup> Calvi, *Delle memorie*, pp. 115-117.

<sup>39</sup> Gallo, *L'osservanza agostiniana a Milano nel sec. XV*, pp. 150-152.

<sup>40</sup> Calvi, *Delle memorie*, pp. 107-111, 135-147.

<sup>41</sup> Walsh, *Päpstliche Kurie*.

<sup>42</sup> ASR, *Agostiniani Popolo*, reg. 1. Nella *Descriptio parochie S. Trifonis* del 1517 sono registrati 45 frati, mentre la limitrofa casa dove risiedeva il cardinale Egidio da Viterbo contava 40 bocche: Esposito, *La prima rilevazione parrocchiale cittadina: S. Trifone*, p. 58, nn. 1 e 2.

<sup>43</sup> *Descriptio Urbis. The Roman Census of 1527*, in *Habitatores in Urbe*, p. 190, n. 1416.

Lombardia, ad eccezione di frate Eugenio da Roma, l'unico che aveva fatto parte della vecchia comunità monastica con la carica di sottopriore<sup>44</sup>, e di un certo Martino *de Almania*. Ugualmente negli elenchi successivi sono sempre i frati di provenienza lombarda a caratterizzare la comunità. Se esaminiamo, ad esempio, la lista definita nel capitolo di Forlì del luglio 1510, i 23 frati, 7 chierici e 10 conversi che vi compaiono, presentano un'indicazione toponomastica relativa esclusivamente all'Italia centro-settentrionale, e in particolare a località del ducato di Milano, cioè la zona dove più numerose erano le "case" della congregazione. Dal confronto con le liste degli anni 1508 e 1509 – pure definite nei capitoli annuali – si può rilevare che solo un terzo dei componenti la *familia* conventuale era rimasto *in loco*, per il resto vi era stato un avvicendamento con frati prima collocati altrove: in particolare sui 23 frati professi, solo 10 erano gli stessi del 1508. Dunque rispetto al radicamento dei frati, che avrebbe potuto degenerare in abusi di varia natura (che sappiamo talvolta avvenissero nel monastero di Sant'Agostino), a Santa Maria del Popolo si privilegiava la massima circolazione dei religiosi tra le case della congregazione, anche se risultano ricorrenti ritorni soprattutto delle personalità più importanti e carismatiche. Da notare che in questi anni scarsissimi sono i frati di provenienza straniera, presenza che rimarrà marginale anche negli anni successivi, con l'eccezione degli *alemanni*, forse per i rapporti piuttosto stretti fra la congregazione osservante lombarda e quella germanica, come ha evidenziato Hans Schneider in un recente contributo<sup>45</sup>.

## 2. La chiesa del Popolo, l'élite curiale, e la società romana

Come prima accennato, la chiesa di Santa Maria del Popolo divenne proprio negli anni '70 del Quattrocento uno dei poli più significativi della *renovatio* sistina e quindi punto di riferimento religioso e liturgico per famiglie e individui. Non a caso nel progetto della nuova chiesa – terminata nel 1477 –, un ruolo significativo rivestivano proprio gli spazi per le cappelle, un importante intervento architettonico destinato – come hanno messo in evidenza Enzo Bentivoglio e Simonetta Valtieri<sup>46</sup> – a diventare anch'esso simbolo dell'ideologia di riforma di papa della Rovere e dei suoi successori. E certamente, al successo dell'istituzione agostiniana, avrà pesato anche la rinnovata devozione per la Madonna lì custodita, una delle icone ritenute dipinte da san Luca, che divenne negli ultimi decenni del Quattrocento tra le più venerate (e copiate) a Roma e – come scrive Gerard Wolf – «attivate in momenti di calamità»<sup>47</sup> tanto da essere preferita, in determinate circostanze, alle altre icone

<sup>44</sup> AGA, *S. Maria del Popolo*, sez. G, *Liber proprietatum*, 1 (aa. 1472-1496), c. 1r.

<sup>45</sup> Schneider, *Martin Luthers Reise nach Rom*.

<sup>46</sup> Bentivoglio, Valtieri, *Santa Maria del Popolo*.

<sup>47</sup> Wolf, *Per uno studio delle immagini devozionali*, pp. 109-132.



mariane della città<sup>48</sup>. Proprio per darle una degna collocazione, nel 1473 sarà commissionato dall'allora cardinale Rodrigo Borgia (poi papa Alessandro VI) allo scultore comasco Andrea Bregno un nuovo altare maggiore con sculture e rilievi, sopra il quale l'icona sarà posta in grande evidenza<sup>49</sup>.

Non stupisce quindi che nell'ultimo lustro del Quattrocento, a partire proprio dal pontificato di Sisto IV, molto devoto a questa Madonna e a questa chiesa, si moltiplicassero le donazioni e i lasciti di beni immobili al convento e contemporaneamente le richieste di sepoltura all'interno della chiesa sia da parte dell'élite ecclesiastica e curiale<sup>50</sup> (tanto per citare qualche nome tra i più importanti: il cardinale Giorgio Costa, il cardinale Ascanio Maria Sforza, i cardinali Cristoforo e Domenico della Rovere (morti nel 1479 e nel 1501), il cardinale Girolamo Basso Della Rovere, nipoti di Sisto IV, due figli di Alessandro VI (Pedro Luis e Giovanni, ma anche la loro madre Vannoza, etc.), sia da parte di famiglie e personalità particolarmente legate al mondo della Curia – specialmente durante i pontificati di Sisto IV, Alessandro VI, Giulio II – come l'avvocato concistoriale Battista Brendi<sup>51</sup>, gli Albertoni, i Chigi (ricordo la cappella del banchiere Agostino ad opera di Raffaello edificata tra il 1513-1514) e molti altri personaggi, peraltro ampiamente noti sia dalla monografia di Bentivoglio e Valtieri<sup>52</sup>, sia dal volume recentemente curato da Ilaria Miarelli Mariani e Maria Richiello<sup>53</sup>.

Particolarmente significativo ed esemplare dei comportamenti devozionali di numerose famiglie romane di origine bovattiera ma ormai orientate verso la Curia<sup>54</sup>; è il caso dei Millini<sup>55</sup>. Fino al pieno Quattrocento le loro sepolture sono attestate sempre in Sant'Agnese in Agone, loro parrocchia; quindi dopo l'elezione al cardinalato – nel 1476 – di Giovan Battista di Sabba, è nella chiesa di Santa Maria del Popolo, chiesa sistina per eccellenza e proprio per questo tra le istituzioni ecclesiastiche più in vista della città, che si concentrerà la gran parte delle sepolture della famiglia, nella cappella intitolata al “nuovo” santo agostiniano Nicola da Tolentino<sup>56</sup>: nel 1478 vi verrà sepolto il cardinale, nel 1483 suo fratello Pietro, personaggio di primo piano della vita politica cittadina, giureconsulto, conte palatino e fondatore della cappella, e quindi i suoi discendenti.

<sup>48</sup> Barone, *Immagini miracolose a Roma*, p. 131.

<sup>49</sup> Mariacher, *Bregno, Andrea*. Questo altare è oggi visibile in sacrestia.

<sup>50</sup> Si veda, a questo proposito, Esposito, *Famiglie aristocratiche e spazi sacri a Roma*, pp. 471-481.

<sup>51</sup> Per il sepolcro nella chiesa di Santa Maria del Popolo, ora scomparso, che era posto presso l'altare maggiore, venne scolpita in bassorilievo la sua figura (l'epitaffio è stato tramandato in Forcella, *Iscrizioni delle chiese*, XIII, p. 515, n. 1267).

<sup>52</sup> Bentivoglio, Valtieri, *S. Maria del Popolo a Roma*.

<sup>53</sup> Miarelli Mariani, Richiello, *S. Maria del Popolo*.

<sup>54</sup> Barbalarga, *Gli atteggiamenti devozionali nei testamenti*, pp. 694-705.

<sup>55</sup> I due testamenti di Pietro di Sabba Millini, il primo del 1476, il secondo del 1482 sono pubblicati da Corbo, *La committenza nelle famiglie romane*, pp. 139-153.

<sup>56</sup> San Nicola da Tolentino fu canonizzato nel 1446. Occorre tener presente che Pietro Millini era stato il committente dell'arca del Santo nell'omonima chiesa a Tolentino nel 1474: Corbo, *La committenza nelle famiglie romane*, p. 140.

È da questi ambienti “alti” (ecclesiastici e laici), ma solo parzialmente coincidenti, che provengono anche i lasciti librari, che vennero ad accrescere la biblioteca conventuale (da 118 volumi della raccolta originaria in circa nove anni si raggiungeranno i 540 volumi), il cui inventario, redatto dapprima da Paolo Olmi da Bergamo nel gennaio 1480 e poi ripreso da Paolino da Milano a partire dal gennaio 1481<sup>57</sup> – fa luce su di un altro tipo di relazioni tra il convento e la città: quelle culturali.

I circoli spagnoli, che – com'è noto – a fine secolo XV saranno tra i più interessati all'abbellimento della chiesa di Santa Maria del Popolo, sono quelli da cui provengono già nella prima età sistina le donazioni delle prime raccolte librarie: vi sono i messali del cardinale Pietro Ferriz, i libri di diritto canonico dell'arcivescovo di Salerno Pietro Guglielmo *de Rocha*, e successivamente in tempi diversi i codici e gli incunaboli del cardinale portoghese Giorgio da Costa. Mentre un solo donatore appartiene all'ordine agostiniano – e precisamente il vescovo napoletano Iacopo *de Vincentiis* –, tutti gli altri ecclesiastici ricordati nell'inventario di Paolo da Bergamo hanno varie provenienze geografiche, ma sono tutti legati in vario modo alla famiglia Della Rovere e tutti accomunati dalla *studiorum consuetudo* in teologia e nel diritto. Ad accrescere in maniera decisiva il fondo librario conventuale sarà però lo stesso papa Sisto nel 1480 consegnando ai frati del Popolo 210 volumi della raccolta del famoso vescovo Niccolò Modrussense, a cui si aggiunsero nel 1482 quelli di diritto canonico di Battista Brendi, ben 32<sup>58</sup>.

Un altro aspetto però è per noi di grande interesse e illumina da un'altra angolatura il rapporto convento-città: la consuetudine del prestito liberale dei libri del convento, documentata dalle ricevute registrate negli ultimi fogli del predetto inventario. Nelle note di prestito compaiono esponenti di quasi tutti gli ambienti cittadini, da quelli ecclesiastici, a partire dal maestro di teologia agostiniano Paolo Mattabuffi<sup>59</sup>, ai cardinali Stefano Nardini e Giorgio da Costa<sup>60</sup>, al vescovo di Castro Michele Canensi (il noto biografo di Paolo II)<sup>61</sup>, a quelli laici, rappresentati sia da medici, come i lettori dello *Studium Urbis* Giovanni Angelo *de Victoriis* e Bernardo Tedallini<sup>62</sup>, sia giuristi come Pellegrino *de Nobilibus* da Lucca, procuratore delle cause in Curia<sup>63</sup>, sia da altri

<sup>57</sup> Per le informazioni relative alla biblioteca si veda Esposito, *Centri di aggregazione*.

<sup>58</sup> *Ibidem*.

<sup>59</sup> Su questo personaggio si veda Piatti, *Mattabuffi, Paolo*.

<sup>60</sup> Si vedano rispettivamente Esposito, *Nardini, Stefano* e Romani, *Per la biblioteca romana del cardinale Jorge da Costa*, pp. 236-240.

<sup>61</sup> Miglio, *Canensi, Michele*.

<sup>62</sup> Su questi medici si veda Esposito, *Note sulla professione medica a Roma*. In particolare Giovanni Angelo *de Victoriis*, forse di famiglia di origine bergamasca, residente nel rione Sant'Eustachio, insegnò medicina e pratica nello *Studium Urbis* nel 1474, 1481-1484, 1495-1496 e quindi nel 1514: Dorati da Empoli, *I lettori dello Studio*, pp. 128-129. Bernardo figlio di Girolamo Tedallini, del rione Colonna, insegnò medicina allo *Studium Urbis* tra il 1482 e il 1484 e logica nel 1481 e tra il 1494 e 1496: *ibidem*, p. 119.

<sup>63</sup> Esercitava anche l'attività di notaio; di lui rimangono alcuni atti rogati per il convento di Santa Maria del Popolo: ASR, *Popolo*, reg. 2.

personaggi finora sconosciuti. Del resto, la stessa struttura architettonica del complesso del Popolo mostra, come quello milanese dell'Incoronata, l'impostazione comunitaria e sociale del convento, leggibile nella destinazione di uno dei due chiostri – di cui era composto – a centro di attività sociale e culturale aperto all'esterno<sup>64</sup>.

Tirando per il momento le fila del discorso, a motivare le tante donazioni, legati, sepolture e così via non era solo l'accresciuta importanza e visibilità di questo luogo di culto, ormai "alla moda", non era solo la compiacenza verso i pontefici in carica, dapprima Sisto IV e poi Alessandro VI, ma anche la riconosciuta religiosità e dottrina dei suoi frati, scelti spesso come esecutori testamentari, come confessori o padri spirituali, oltre che come destinatari di lasciti *pro anima*, a quanto si può leggere in diversi testamenti conservati nell'archivio del convento. Ricordo per tutti quello di un personaggio famoso nella Roma del primo Cinquecento, la magnifica matrona Felice Orsini della Rovere, figlia di Giuliano della Rovere poi papa Giulio II, il cui ultimo testamento – del 27 settembre 1536 – dettato due giorni prima della morte – fu addirittura scritto di mano del suo padre spirituale e confessore, frate Tommaso da Brescia, vicario di Santa Maria del Popolo, che veniva anche indicato come esecutore testamentario<sup>65</sup>.

### 3. *Le relazioni con i circoli lombardi di Roma nel Quattrocento*

Per i nostri frati osservanti vi sono poi altri elementi da considerare per comprendere il loro piuttosto rapido inserimento in città, e uno di questi è dato proprio dalla provenienza geografica della Congregazione e dunque di gran parte dei membri. Infatti recenti ricerche permettono di individuare gli intensi rapporti con i circoli lombardo-milanesi di Roma, a partire dalla confraternita ospedaliera di Sant'Ambrogio dei Lombardi, approvata proprio da Sisto IV all'inizio del suo pontificato (29 agosto 1471)<sup>66</sup>. Non è un caso quindi che dietro la fondazione lombarda ci fosse un personaggio molto intimo di papa della Rovere, il milanese Leonardo Grifo, dal 1467 suo fidato segretario domestico, e quindi segretario anche del successore, Innocenzo VIII<sup>67</sup>. Nel suo testamento – del 19 novembre 1485<sup>68</sup> – Grifo disponeva un sostanzioso legato all'ospedale di Sant'Ambrogio<sup>69</sup> in cambio di una messa cantata per il suo anniversario, ma indicava come luogo di sepoltura la chiesa di Sant'Ma-

<sup>64</sup> Bentivoglio, Valtieri, *Santa Maria del Popolo*.

<sup>65</sup> Riferimenti a questo testamento in Murphy, *La figlia del papa*, pp. 202-203. Una copia è conservata in AGA, *S. Maria del Popolo, E, Liber instrumentorum III*, cc. 433r-434r.

<sup>66</sup> Sugli ambienti lombardi a Roma si rinvia a Esposito, *La comunità dei lombardi a Roma*, pp. 397-406.

<sup>67</sup> Su questo personaggio si veda. Simonetta, *Griffi (Grifi, Grifo), Leonardo*.

<sup>68</sup> Finora si è rintracciata solo una particola testamentaria: ASR, CNC 1228, cc. 114r-115v, 118r-119r.

<sup>69</sup> La quarta parte di un suo palazzo in Campomarzio, nella piazza de' Ricci, oggi piazza Firenze.

ria del Popolo, lasciando ai frati eremitani la celebrazione delle messe di suffragio per la sua anima. I rapporti tra il Grifo e gli agostiniani romani sono testimoniati anche dalla dedica che frate Paolo Mattabuffi di Roma, maestro di teologia presso lo studio conventuale di Sant'Agostino, gli fece del suo trattato *De pensionibus* (scritto tra il 1472 e il 1482)<sup>70</sup>. Ugualmente il cardinale milanese Bernardino Lonati<sup>71</sup>, pure membro del sodalizio di Sant'Ambrogio, indicherà come luogo di sepoltura la chiesa di Santa Maria del Popolo: i suoi funerali nell'agosto del 1497 saranno organizzati dal cardinale milanese Ascanio Sforza, anch'egli in seguito inumato nella stessa chiesa<sup>72</sup>. Altro personaggio di collegamento tra il Popolo e l'istituzione dei Lombardi è Giovanni Paolo Bossi, sacrista pontificio e cappellano di Sisto IV, che fu il primo priore dell'ospedale<sup>73</sup>. Suo nipote fu frate Lauro Bossi «de Mediolano ordinis fratrum heremitarum observantie in S. Maria de Populo», a sua volta legato a un'altra istituzione molto radicata nel rione Campomarzio: la confraternita, devota alla madonna «del Popolo», costituita su ispirazione dell'agostiniano frate Cesario Orsini e denominata appunto «compagnia del Popolo»<sup>74</sup>, che già dal primo Quattrocento aveva la gestione dell'ospedale di San Giacomo *de Augusta* (dal 1515 denominato «degli Incurabili») posto sulla via poi detta di Ripetta nei pressi del Tevere. Frate Lauro era stato infatti nominato vita natural durante cappellano dell'ospedale «co' li salari, conditione preheminent, et comodità», e con ampie prerogative nell'adempimento del suo ufficio<sup>75</sup>.

Non mancano tuttavia i rapporti del nostro monastero con la *multitudo Lombardorum*, che dall'inizio del Quattrocento era venuta ad incrementare la popolazione di Roma, in primo luogo con il corposo inserimento di maestri e manovali dell'Italia settentrionale dapprima nei cantieri pubblici e successivamente nell'urbanizzazione e valorizzazione di una vasta zona del rione Campo Marzio<sup>76</sup>. Un buon numero di queste maestranze era anche affittuaria di beni immobili (case, orti, vigne, suoli) appartenenti al convento del Popolo, che li cedeva con contratti *ad meliorandum*, e anche *ad edificandum*, contribuendo quindi a favorire il popolamento stabile dell'area, che più tardi nel secolo XVI sarà identificata come quella del Tridente<sup>77</sup>. Ma il patrimonio

<sup>70</sup> Sul Mattabuffi si veda Mazzon, «*Ad tollendum discordiam inter monasteria*».

<sup>71</sup> Pellegrini, *Lonati, Bernardino*. Era in stretta relazione con il cardinale Ascanio Sforza, che organizzò i suoi funerali.

<sup>72</sup> Su Ascanio Sforza si veda Pellegrini, *Ascanio Maria Sforza*.

<sup>73</sup> ASR, CNC 1764, a. 1474, c. 69r.

<sup>74</sup> Sulla confraternita del Popolo, si veda De Angelis, *L'Arcispedale di S. Giacomo in Augusta*, mentre una breve nota è in Maroni Lumbroso, *Le confraternite romane*, pp. 277-281.

<sup>75</sup> ASR, CNC 1307, c. 395r-v, 1510 dic. 22. Aveva però l'impegno a terminare e a far dipingere la cappelletta posta nella vigna adiacente all'ospedale «verso il Popolo» «secondo la devotione sua, de quelle figure che a lui parerà».

<sup>76</sup> Sulla presenza a Roma di maestranze lombarde più o meno qualificate, dagli *architectores* ai modesti manovali, si vedano Bertolotti, *Artisti lombardi a Roma nei secoli XV, XVI e XVII*; Battisti, *I Comaschi a Roma*; per il periodo successivo si vedano Donati, *Artisti ticinesi a Roma*; Curcio, Spezzaferro, *Fabbriche e architetti ticinesi nella Roma Barocca*; Ait, Vaquero Piñeiro, *Costruire a Roma tra XV e XVII secolo*.

<sup>77</sup> Vaquero Piñeiro, *Costruttori lombardi nell'edilizia privata romana*.

immobiliare conventuale era costituito anche da case e palazzi posti in altri rioni, affittati a persone di tutti i ceti sociali.

Vale la pena, infine, scorrere le registrazioni quotidiane dei registri d'*introitus et exitus* del convento, purtroppo conservate solo per gli anni 1492-1494 con ampie lacune, ma da cui si possono comunque recuperare informazioni sull'utenza "di servizio", formata da tutti coloro (operai, artigiani, lavoratori dei più diversi mestieri) che erano in rapporto più o meno stretto con i frati di Santa Maria del Popolo, almeno per quegli anni<sup>78</sup>. Quel che colpisce è ancora una volta la provenienza di queste maestranze. In buona parte, infatti, sono lombardi, sia perché – come si è detto – molti di loro erano residenti nell'area di Campo Marzio nelle vicinanze del convento, sia forse per una precisa scelta da parte dei nostri frati, che vediamo per anni servirsi sempre delle stesse persone. Ricordo velocemente Francesco da Vigevano cimatore di panni per il convento<sup>79</sup>, Pietro da Brescia costruttore di camini<sup>80</sup>, Bernardo da Milano stagnino e pure da Milano è il fabbro Ambrogio (che nel 1492 doveva fare le inferriate alle finestre della libreria)<sup>81</sup>, e così via. Anche il medico è "milanese", tal mastro Bernardo, che per curare i frati riscuoteva 12 ducati l'anno<sup>82</sup>, mentre da Vicenza proveniva Giovan Battista «scriptor et notator»<sup>83</sup>. E potrei continuare.

In conclusione. Il convento del Popolo nell'ultimo lustro del secolo XV mostra con chiarezza l'articolata varietà di rapporti instaurati con diversi ambienti del mondo curiale e della società cittadina, ma con una peculiare predisposizione per quelli legati all'appartenenza "lombarda" nel senso più ampio del termine. Ciò può essere stato determinato dal fatto di essere una congregazione del tutto "nuova" per Roma, inserita quasi a forza dal papa e quindi con tutta una rete di rapporti da costruire; fondamentale però, nel determinare l'affermazione mondana della chiesa e la stessa fortuna, anche patrimoniale, dell'annesso convento, fu l'appoggio delle personalità dell'entourage dei Della Rovere e degli ambienti ecclesiastici di più alto livello. Ma accanto a motivazioni di carattere pragmatico, a dare un forte impulso a questa istituzione furono, a mio avviso, anche i rapporti personali e devozionali tra il laicato devoto e la comunità religiosa, elementi che spesso, anche per altre istituzioni, non vengono a volte valutati adeguatamente.

<sup>78</sup> AGA, *S. Maria del Popolo*, M 1. Il registro di spese è scritto da frate Leonardo da Como procuratore del convento.

<sup>79</sup> *Ibidem*, cc. 1r, 2v, 3r.

<sup>80</sup> *Ibidem*, c. 1r, 22v, 33v.

<sup>81</sup> *Ibidem*, cc. 17v, 19v, 24v.

<sup>82</sup> *Ibidem*, cc. 3v.

<sup>83</sup> *Ibidem*, cc. 21v, 22r-v.

## Opere citate

- I. Ait, M. Vaquero Piñeiro, *Costruire a Roma tra XV e XVII secolo*, in *L'edilizia prima della rivoluzione industriale*, pp. 229-284.
- C. Andenna, "Non est haec vita apostolica, sed confusio babylonica". *L'invenzione di un ordine nel secolo XIII*, in *Regulae - Consuetudines - Statuta. Studi sulle fonti normative degli ordini religiosi nei secoli centrali del medioevo*. Atti del I e II Seminario internazionale di studio del Centro italo-tedesco di storia comparata degli ordini religiosi (Bari-Noci-Lecce, 26-27 ottobre 2002, Castiglione delle Stiviere, 23-24 maggio 2003), a cura di C. Andenna e G. Melville, Münster 2005 (Vita regularis. Abhandlungen 25), pp. 569-631.
- C. Andenna, *La costruzione dell'identità nella «vita religiosa». L'esempio degli agostiniani e dei carmelitani*, in *Religiosità e civiltà. Identità delle forme religiose (secoli X-XIV)*. Atti del Convegno internazionale (Brescia, 9-11 settembre 2009), a cura di G. Andenna, Milano 2011, pp. 65-102.
- Angeliche visioni. Veronica da Binasco nella Milano del Rinascimento*, a cura di A. Bartolomei Romagnoli, E. Paoli, P. Piatti, Firenze 2016.
- D. Barbalarga, *Gli atteggiamenti devozionali nei testamenti*, in *Un pontificato e una città. Sisto IV (1471-1484)*, Atti del convegno, Roma 3-7 dicembre 1984, a cura di M. Miglio, F. Niutta, D. Quaglioni, C. Ranieri, Città del Vaticano 1986, pp. 694-705.
- G. Barone, *Immagini miracolose a Roma alla fine del Medio Evo*, in *The miraculous image in the late Middle Ages*, pp. 123-133.
- E. Battisti, *I Comaschi a Roma nel primo Rinascimento*, in *Arte e artisti dei laghi lombardi*, 1, *Architetti e scultori del Quattrocento*, a cura di E. Arslan, Como 1959, pp. 3-61.
- E. Bentivoglio, S. Valtieri, *S. Maria del Popolo a Roma*, Roma 1976.
- A. Bertolotti, *Artisti lombardi a Roma nei secoli XV, XVI e XVII. Studi e ricerche negli archivi romani*, 2 voll., Milano 1881.
- C. Caby, *Ambrogio Massari, percorso biografico e prassi culturali*, in *La carriera di un uomo di curia*, pp. 23-67.
- D. Calvi, *Delle memorie storiche della Congregazione osservante di Lombardia dell'Ordine E.S.A.*, Milano, nella stampa di Francesco Vigone, 1669.
- La carriera di un uomo di curia nella Roma del Quattrocento: Ambrogio Massari da Cori, agostiniano: cultura umanistica e committenza artistica*, a cura di C. Frova, R. Michetti, D. Palombi, Roma 2008.
- A.M. Corbo, *La committenza nelle famiglie romane a metà del secolo XV: il caso di Pietro Milini*, in *Arte, committenza ed economia a Roma e nelle corti del Rinascimento 1420-1530*, a cura di A. Esch, Ch.L. Frommel, Torino 1995, pp. 121-153.
- G. Curcio, L. Spezzaferro, *Fabbriche e architetti ticinesi nella Roma Barocca con una scelta di antiche stampe*, Milano 1989.
- P. De Angelis, *L'Arcispedale di S. Giacomo in Augusta*, Roma 1955.
- U. Donati, *Artisti ticinesi a Roma*, Bellinzona 1942.
- M.C. Dorati da Empoli, *I lettori dello Studio e i maestri di grammatica a Roma da Sisto IV ad Alessandro VI*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 40 (1980), pp. 128-129.
- L'edilizia prima della rivoluzione industriale. Secc. XIII-XVIII*, Atti della Trentaseiesima Settimana di Studi, Prato 26-30 aprile 2004, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze 2005.
- K. Elm, *Italienische eremitengemeinschaften des XII und XIII Jahrhunderts*, in *L'eremitismo in Occidente nei secoli XI e XII*. Atti della seconda Settimana internazionale di studio (Mendola, 30 agosto-6 settembre 1962), Milano 1965 (Miscellanea del Centro di Studi Medioevali, 4), pp. 491-559, ora anche in K. Elm, *Vitasfratrum. Beiträge zur Geschichte der Eremiten- und Mendikantenorden des 12. und 13. Jahrhunderts*. Festgabe zum 65. Geburtstag, a cura di D. Berg, Wehr 1994 (Saxonia franciscana, 5), pp. 3-53 (trad. it. *Comunità eremitiche italiane del XII e XIII secolo*, in <http://www.ghirardacci.org/files/biblioteca/elm1.pdf> > [verificato il 12 aprile 2018]).
- L. Empoli, *Bullarium O.E.S.A.*, Roma, ex typographia rev. Camerae Apostolicae, 1628, pp. 352-355.
- G. Ernst, S. Foà, *Egidio da Viterbo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 42, Roma 1993, pp. 341-353.
- A. Esposito, *Centri di aggregazione: la biblioteca agostiniana di S. Maria del Popolo*, in *Un pontificato ed una città*, pp. 569-597.
- A. Esposito, *Estouteville, Guillaume, de*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 43, Roma 1993, pp. 456-460.

- A. Esposito, *Un'altra Roma. Minoranze nazionali e comunità ebraiche tra Medioevo e Rinascimento*, Roma 1995.
- A. Esposito, *La prima rilevazione parrocchiale cittadina. S. Trifone, anno 1517*, in Esposito, *Un'altra Roma*, pp. 43-74.
- A. Esposito, *Note sulla professione medica a Roma: il ruolo del Collegio medico alla fine del Quattrocento*, in «Roma moderna e contemporanea», 13 (2005), 1, pp. 21-52.
- A. Esposito, *I gruppi bizzocali a Roma nel '400 e le sorores de poenitentia agostiniane*, in *Santa Monica nell'Urbe*, pp. 157-188.
- A. Esposito, *Nardini, Stefano* in *Dizionario biografico degli italiani*, 77, Roma 2012, pp. 787-791.
- A. Esposito, *Famiglie aristocratiche e spazi sacri a Roma tra medioevo e prima età moderna*, in *Ricerca come incontro*, pp. 471-481.
- A. Esposito, *La comunità dei lombardi a Roma e le sue istituzioni (secc. XV-XVI)*, in *Identità e rappresentazione*, pp. 397-406.
- P. Falzone, *Massari, Ambrogio (Ambrogio di Cori)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 71, Roma 2008, pp. 700-709.
- V. Forcella, *Iscrizioni delle chiese e d'altri edifici di Roma*, XIII, Roma 1879.
- R. Fregna, S. Polito, *Fonti d'archivio per una storia edilizia di Roma. Primi dati sull'urbanizzazione nell'area del Tridente*, in «Controspazio», 4 (1972), 7, pp. 2-18.
- R. Fregna, S. Polito, *Fonti d'archivio per una storia edilizia di Roma. III. Via Ripetta*, in «Controspazio», 5 (1973), 5, pp. 18-47.
- F. Gallo, *L'osservanza agostiniana a Milano nel sec. XV: il convento di S. Maria Incoronata*, in *Angeliche visioni*, pp. 141-171.
- D.A. Gandolfo, *Dissertatio historica de ducentis celeberrimis augustinianis scriptoribus*, Roma, typis Ioannis Francisci Buagni, 1704.
- M.L. Gatti Perer, *Umanesimo a Milano. L'osservanza agostiniana all'Incoronata*, in «Arte lombarda», n.s., 53-54 (1980), on-line < <http://www.lombardiabeniculturali.it/dolly/oggetti/3326/> >.
- D. Gutiérrez, *Storia dell'Ordine di Sant'Agostino*, I/2, *Gli agostiniani nel medioevo (1357-1517)*, trad. it. di A. Vasallo, Roma 1987.
- Habitatores in Urbe. The Population of Renaissance Rome*, a cura di E. Lee, Roma 2006.
- C. Huelsen, *Le chiese di Roma nel medio evo. Cataloghi e appunti*, Firenze 1927, rist. anast. Roma 2000.
- Identità e rappresentazione. Le chiese nazionali a Roma, 1450-1650*, a cura di A. Koller e S. Kubersky-Piredda, con la collaborazione di T. Daniels, Roma 2015.
- Indice delle edizioni romane a stampa (1467-1500)*, a cura di P. Casciano et alii, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*, Atti del Seminario, 1-2 giugno 1979, a cura di C. Bianca et alii, Città del Vaticano 1980.
- A. Landucci, *Origine del tempio dedicato in Roma alla Vergine Madre di Dio Maria, presso alla porta Flaminia, detto oggi del Popolo*, Roma, per Francesco Moneta, 1646.
- G. Lanteri, *Postrema secula sex religionis augustinianae in quibus breviter recensentur illustriores viri augustinenses*, II, Tolentino 1859.
- F. Lombardi, *Roma. Le chiese scomparse. La memoria storica della città*, Roma 1996.
- S. Lopez, *De origine conventus Romani S. Mariae de Populo*, in «Analecta Augustiniana», 9 (1921-1922) pp. 71-75.
- A. Lubin, *Orbis Augustinianum*, Parisiis, apud Petrum Baudoïn, 1672.
- G. Mariacher, *Bregno, Andrea*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 14, Roma 1972, pp. 111-113.
- U. Mariani, *Gli Agostiniani e la venuta di Ludovico il Bavaro a Roma*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 51 (1928), pp. 307-325.
- B. Marinelli, *Santa Maria Novella in Perugia e le origini della Congregazione perugina dell'Ordine di S. Agostino*, in «Analecta augustiniana», 55 (1992), pp. 289-327.
- M. Maroni Lumbroso, *Le confraternite romane nelle loro chiese*, Roma 1963.
- A. Mazzon, «Ad tollendum discordiam inter monasteria». *Riflessioni e brevi note sull'eremita-no Paolo Mattabuffi, in Roma e il papato nel Medioevo*, pp. 441-449.
- I. Miarelli Mariani, M. Richiello, *S. Maria del Popolo: storia e restauri*, Roma 2009.
- M. Miglio, *Canensi, Michele*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 18, Roma 1975, pp. 10-12.
- The miraculous image in the late Middle Ages and Renaissance*, Atti del convegno (Roma, Accademia di Danimarca 2003), a cura di E. Thunø e G. Wolf, Roma 2004.

- C.P. Murphy, *La figlia del papa. Giulio II e Felice Della Rovere iniziatori del Rinascimento romano*, Milano 2007 (London 2004), pp. 202-203.
- J.F. Ossinger, *Bibliotheca Augustiniana*, Ingolstadii et Augustae Vindelicorum, impensis Joannis Francisci Xaverii Craetz, 1768.
- P. Partner, *Renaissance Rome 1500-1559. A Portrait of a Society*, Berkeley 1976.
- M. Pellegrini, *Ascanio Maria Sforza: la parabola politica di un cardinale-principe del rinascimento*, 2 voll., Roma 2002.
- M. Pellegrini, *Lonati, Bernardino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 65, Roma 2005, pp. 602-605.
- P. Piatti, *Mattabuffi, Paolo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 72, Roma 2009, pp. 131-132.
- P. Piatti, *Martino V e la riforma degli ordini mendicanti. Prospettive di ricerca*, in *Martino V. Genazzano, il pontefice le idealità. Studi in onore di W. Brandmüller*, a cura di P. Piatti, R. Ronzani, Roma 2009, pp. 19-52.
- Un pontificato ed una città. Sisto IV (1471-1484)*, Atti del convegno, Roma, 3-7 dicembre 1984, a cura di M. Miglio, F. Niutta, D. Quagliani, C. Ranieri, Roma 1986.
- B. Rano, *Agostiniani*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, I, Roma 1974, coll. 317-325.
- Ricerca come incontro. Archeologi, paleografi e storici per Paolo Delogu*, a cura di G. Barone, A. Esposito, C. Frova, Roma 2013.
- Roma e il papato nel Medioevo. Studi in onore di Massimo Miglio*, I, *Percezioni, scambi e pratiche*, a cura di A. De Vincentiis, Roma 2012.
- V. Romani, *Per la biblioteca romana del cardinale Jorge da Costa (+ 1508)*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 51 (1983), 3, pp. 236-240.
- Santa Monica nell'Urbe dalla tarda antichità al Rinascimento. Storia, Agiografia, Arte*, Atti del Convegno, Ostia antica - Roma, 29-30 settembre 2010, a cura di M. Chiabò, M. Gargano, R. Ronzani, Roma 2011
- A. Schiavo, *Profilo e testamenti di Raffaele Riario*, in «Studi romani», 8 (1960), pp. 414-429.
- H. Schneider, *Martin Luthers Reise nach Rom – neu datiert und neu gedeutet*, in *Studien zur Wissenschafts- und Religionsgeschichte*, 10, Berlin - New York 2011, pp. 1-157.
- Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*, Atti del Seminario, 1-2 giugno 1979, a cura di C. Bianca et alii, Città del Vaticano 1980.
- M. Sensi, *L'osservanza agostiniana. Origini e sviluppi*, in *Angeliche visioni*, pp. 71-139.
- G. Simoncini, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento*, I, *Topografia e urbanistica da Bonifacio IX ad Alessandro VI*, Firenze 2004, pp. 197-199.
- M. Simonetta, *Griffi (Grifi, Grifo), Leonardo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 59, Roma 2002, pp. 360-363.
- G. Spagnesi, *Il centro storico di Roma. Il rione Campo Marzio*, Roma 1979.
- W. Terni de Gregory, *Fra' Agostino da Crema agente sforzesco*, Crema 1950.
- L. Torelli, *Secoli agostiniani*, VI, Bologna 1680; VII, Bologna, per Giacomo Monti, 1682.
- M. Vaquero Piñeiro, *Costruttori lombardi nell'edilizia privata romana del XVI secolo*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», 119 (2007), 2, pp. 341-362.
- P. Veneziani, *Cinquini, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 25, Roma 1981, p. 647.
- M. Venia, *Praefatio a S. Ambrosius, Hexameron; De Paradiso; De Ortu Adae, De arbore interdicta; De Cain et Abel*, Milano, Antonius Zarotus, 1475.
- K. Walsh, *The Observance: Sources for a History of the Observant Reform Movement in the Order of Augustinian Friars in the Fourteenth and Fifteenth Centuries*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 21 (1977), pp. 40-67.
- K. Walsh, *Papal policy and local reform II: Congregatio Ilicetana. The Augustinian Observant movement in Tuscany and the humanist ideal*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 22 (1980), pp. 105-145.
- K. Walsh, *Päpstliche Kurie und Reformideologie am Beispiel von Santa Maria del Popolo in Rom*, in «Archivum Historiae Pontificiae», 20 (1982), pp. 129-161.
- G. Wolf, *Per uno studio delle immagini devozionali e del culto delle immagini a Roma tra medioevo e Rinascimento*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 132 (2009), pp. 109-132.

Anna Esposito  
 Università degli Studi di Roma La Sapienza  
 anna.esposito@uniroma1.it